

LUNEDÌ 30 SETTEMBRE 2019

A CONCESIO. Si è concluso il quattordicesimo colloquio internazionale

«Paolo VI, un messaggio di pace sempre attuale»

Il Segretario di Stato Vaticano Pietro Parolin: «Il suo insegnamento resta un patrimonio a cui attingere per orientare le nostre azioni»**LUCIANO COSTA**

La giornata conclusiva del quattordicesimo colloquio internazionale di studio, incentrato sul tema «Paolo VI e la pace», ha preso il via nella Pieve di sant'Antonino a Concesio dove, esattamente 122 anni fa, Giovanni Battista Montini, destinato a diventare Papa, venne battezzato. Il tutto a due settimane dal primo anniversario della santificazione del Pontefice bresciano, avvenuta a Roma il 14 ottobre in un anno fa: un anniversario speciale di cui è già avvertita la «presenza». E a presiedere la solenne concelebrazione della giornata domenicale è stato il cardinale Giovanni Battista Re che dettando l'omelia ha anche messo in luce, prima l'attualità del pensiero espresso dal grande papa bresciano, poi la necessità di continuare a ricercare le ragioni della pace in un mondo che «certo la cerca, ma che ancora non riesce a viverla pienamente e globalmente». POI, ALL'ISTITUTO PAOLO VI, distante poche centinaia di metri dalla chiesa parrocchiale, i lavori della terza e finale sessione del colloquio sono stati aperti dalla lettura della relazione inviata dal

cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato Vaticano, che seppur trattenuto altrove da «impegni internazionali», ha voluto testimoniare come Paolo VI abbia proiettato «una luce nuova sulle realtà terrene» ricercando «prospettive mai percorse, senza sfuggire al confronto e dando sempre prova di perseveranza di fronte agli ostacoli più diversi», capace «di cogliere i cambiamenti e le sfide senza mai perdere il coraggio...». Tutto questo «studiando, amando e servendo il mondo», così da condividere «le fatiche e le speranze, i progetti e le conquiste, le delusioni e i traguardi raggiunti dalla Chiesa». Rifarsi al metodo che Paolo VI utilizzava, «metodo che - spiega il cardinale Parolin - ha al suo centro il ricorso al dialogo, sempre e comunque, anche nel caso di ambiti nei quali il Magistero della Chiesa si pone in piena divergenza con modelli esistenziali, ideologie e pensieri dominanti», significa approfondire per capire e diffondere lo spirito di verità. «Il valore della pace e l'idea di giustizia come metodo per instaurare la fraternità tra le genti...», anche quando l'umanità si orienta su posizioni «spesso non affini, se non addirittura contrapposte, all'annuncio cristiano». Si tratta di realizzare dando risposte non solo concrete, ma possibili, ben sapendo che in questo contesto «realizzare significa risolvere i conflitti eliminando le guerre, sconfiggendo la fame mediante uno sviluppo integrale, garantendo la sostenibilità della casa comune modificando i nostri stili di vita». La ricchezza dell'insegnamento di san Paolo VI, ha concluso il cardinale Segretario di Stato «non può passare per un sogno o un'utopia. È piuttosto un patrimonio a cui attingere per l'azione ecclesiale e per orientare anche quelle istanze che domandano educazione e formazione». La pace, infatti, nasce e si attua attraverso «la solidarietà universale», quella che Paolo VI, parlando ai potenti della terra riuniti all'ONU, indicò come modello di rapporti sociali vissuti «gli uni con gli altri, gli uni per gli altri, mai più gli uni contro gli altri». CHIUDENDO il quattordicesimo colloquio internazionale, il cardinale Giovanni Battista Re ha ribadito la necessità di «continuare a studiare e a colloquiare per capire e così tener vivo il pensiero di san Paolo VI, il papa del dialogo e dell'umanesimo, testimone della civiltà dell'amore,



Papa Paolo VI: tra due settimane cade il primo anniversario della sua canonizzazione

cantore della pace, che per essere di tutti e per tutti ha bisogno ogni giorno di uomini e donne disposti a essere essi stessi modelli di pace e di concordia». Tutto il resto, ha assicurato il cardinale bresciano, «verrà di conseguenza». ©

RIPRODUZIONE RISERVATA